

*(Al Foglio, 10 marzo 2020, non pubblicato)*

Caro Direttore,

circa otto anni fa ho smesso di leggere l'Avvenire in disaccordo con la sua linea editoriale, e sono passato al Foglio, che allora era molto più vicino alle mie posizioni politico-culturali, oltre che ai miei gusti "estetico-giornalistici" (testi lunghi, pochissime "bellurie" fotografiche e infografici, pochissima cronaca nera e rosa, quasi niente pubblicità, diversità di collaboratori "esterni" con rubriche fulminanti, ironia, satira e fin comicità, la sintesi di articoli apparsi nella stampa straniera, articoli culturalmente sofisticati, ecc.); stile controcorrente, quasi rivoluzionario, rispetto all'andazzo asfissiante di quasi tutti gli altri quotidiani. Purtroppo negli ultimi anni mi si è formata l'impressione che la linea editoriale del Foglio sia molto cambiata – e lo dice uno che lo legge molto attentamente. Le aree di dissenso sono diverse, di cui taccio qui, perché sarebbero molte, lunghe e complesse; ma le principali due, o forse è una sola: la politica (ecclesiastica e generale) di Papa Bergoglio e la politica tout court di Matteo Salvini. Sul primo: all'inizio, il Foglio era molto critico e satirico ("Ciccio Primo") di un Papa terzomondista, anticapitalista, naturalista, che dà per perso l'Occidente e cerca consenso nell'America latina, nell'Africa e altrove; un Papa che minimizza la teologia, la fede e i "valori non negoziabili", e si occupa soprattutto dei diritti sociali; e fin dall'inizio attacca i mali della Chiesa cattolica, mentre cerca in ogni modo di la simpatia (non molto corrisposta, mi pare) delle altre religioni e ideologie; in particolare l'Islam. Su questi e altri punti, io sono rimasto un fan di Papa Ratzinger. Da anni il vaticanista del Foglio, Matteo Matzuzzi, funge chiaramente da ufficio-stampa di Papa Bergoglio, definisce "rivoluzionaria" la sua linea (che per me di resa e affossamento), e minimizza e critica i suoi oppositori. Su questo argomento il Foglio è divenuto esattamente come l'Avvenire quando l'ho abbandonato. Su Salvini: ovviamente, nessuna persona per bene (educata, colta, razionale) può apprezzare lo stile volgare della comunicazionale-mediatica di questo bullettino milanese, ex nullafacente, ecc., e le sue molte e inconsistenti linee politiche sono molto criticabili. Ma mi pare che da un paio di anni – da quando ha portato la Lega dal 4% al 34% degli suffragi – per il Foglio Salvini è divenuto il nemico pubblico numero uno della politica italiana, il protagonista negativo assoluto delle sue cronache politiche. In funzione del "Salvini-bashing" il Foglio ha diminuito drasticamente i suoi tradizionali attacchi verso altre forze politiche (lo spappolamento del PD e dei FI, l'imbroglio clamoroso di Grillo-Casaleggio, il vetero-nazionalismo poi ribattezzato "sovranismo" della Meloni, ecc.). Per smontare il suo consenso di un terzo dell'elettorato non si deve più parlare male dei nemici e concorrenti di Salvini.

I due punti – l'appoggio a Papa Bergoglio e l'opposizione a Salvini – confluiscono nell'atteggiamento del Foglio sul problema dell'immigrazione. Fin dal suo primo atto pubblico, a Lampedusa, il Papa Bergoglio ha invitato tutti i poveri della Terra a venire in Italia e in tutto l'Occidente ricco; e la fortuna elettorale di Salvini è dovuta interamente alla sua lotta contro l'immigrazione. Per anni il Foglio ha denunciato l'invasione islamica dell'Europa; ora su questo tema è stata messa la sordina, o addirittura preso la posizione contraria. Mi ha molto colpito l'editorialino del Venerdì 6 marzo, che pare preso pari pari dall'Avvenire o da altro giornale "buonista". Mi pare chiaro che gli editorialini siano affidati a collaboratori giovani ed inesperti, ma significativi proprio perché rispecchiano ingenuamente le linee editoriali della redazione. Per me quell'editoriale, molto forte contro il concetto di "scudo" dell'UE "fortezza", è la goccia che ha

fatto traboccare il vaso del mio consenso al Foglio. A meno di cambiamento di rotta, io lascio questa barca (l'ultima: non vedo sostituti, nel panorama dei quotidiani in Italia).

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo